

La proposta Arte, letteratura, istituzioni, vita quotidiana, ma anche scontri e conflitti. Un edificio della memoria, come all'estero

Idee per un Museo della storia d'Italia

Appello al capo dello Stato: serve un luogo di sintesi dell'intera esperienza nazionale

di **ANDREA CARANDINI**
e **ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA**

Gli italiani stanno riscoprendo l'Italia. Solo in piccola parte, crediamo, per effetto del centocinquantenario dell'Unità. In misura assai maggiore, invece, per uno di quei moti spontanei dello spirito pubblico, a loro modo insondabili, che intervengono in certi momenti della vita di una nazione. Un retaggio antico e mai spento che torna a farsi sentire; il venir meno di forti, precedenti, punti di riferimento per certi versi alternativi; forse un sentimento di larvata umiliazione per le perdite di prestigio e d'immagine che subiamo da tempo e che ci spinge a reagire in nome di un'identità collettiva nuovamente sentita; forse anche, infine, una crescente consapevolezza del degrado pauroso delle città e dei paesaggi sul cui sfondo trascorre la nostra esistenza: per tutti questi motivi, o per altri ancora, fatto sta che oggi gli italiani stanno riscoprendo l'Italia.

Ma essi non sanno dove trovarla. Intendiamo dire che non c'è alcun luogo dove un italiano qualunque possa avere rapidamente l'idea di ciò che il suo Paese è stato ed ha rappresentato nei secoli.

1321

Muore a Ravenna Dante Alighieri, nato a Firenze nel 1265, considerato il padre della lingua italiana



1861 > 2011 >>
150° anniversario dell'Unità d'Italia

1870

Breccia di Porta Pia: l'ingresso dei bersaglieri a Roma conclude il processo di unificazione

to estetico su quello storico, fino al punto che il primo ha divorato il secondo. Eppure non a caso la Costituzione tutela il patrimonio «storico e artistico» della Nazione, non quello

«storico-artistico», come sovente e significativamente si fraintende. I musei storici, dunque, in Italia sono assai pochi e trascurati. Basti pensare che non una delle nostre città, Roma compresa, ha un museo che sul modello per esempio dei Musei di Londra o di Amsterdam, ne spieghi la storia, colta nei suoi paesaggi urbani e rurali, nelle sue costruzioni e nei reperti, capaci di illustrare i diversi modi di vita delle diverse epoche. Nessuna città si spiega da sé, avendo troppe parti celate. Ma l'identica cosa può dirsi delle nazioni, e dunque anche dell'Italia.

Per questo, anche per questo, ci sembra giunto il momento in cui anche noi, come molti altri Paesi, si pensi ad organizzare un grande museo dedicato alla nostra storia: il Museo della storia d'Italia. Bizzarramente fuori tempo, all'apparenza, rispetto alle celebrazioni già in corso; in realtà, invece, un loro coronamento: deciso per l'appunto nel centocinquantenario anniversario e destinato a ricordarlo nel tempo. Si gioverebbero di un tale museo gli italiani, naturalmente, ma anche

gli stranieri, che ormai vengono di frequente da civiltà assai lontane, e che prima di scegliere dove andare e cosa visitare del nostro Paese potrebbero farsi rapidamente un'idea generale della storia densissima, variatissima e complicatissima della Penisola.

Chi mai può sentirsi politicamente o ideologicamente offeso, ci chiediamo, da una simile proposta? Chi può mai adombrarsi immaginando un luogo dove, accanto ad un codice della *Divina Commedia* e a una raccolta di *ex voto*, faccia mostra di sé l'interno di una galera veneziana; dove insieme al cannocchiale di Galileo si possa vedere cos'era una zolfara siciliana; dove l'interno di un salotto milanese dell'età dell'Illuminismo si apra accanto al carretto di un acquaiolo napoletano o alla ricostruzione della resistenza sul Piave

dopo Caporetto; dove si capisca cosa ha voluto dire l'emigrazione oltreoceano per milioni di nostri connazionali, cosa significava lavorare in una filanda a metà Ottocento; dove l'interno del primo studio radiofonico dell'Eiar sia esposto insieme a una «piazza d'Italia» di de Chirico o alla pianta di un *municipium* romano, modello di infiniti centri urbani della Penisola? È tutto questo e molto altro che in una minuscola parte d'Europa, in un lungo avvicinarsi di secoli, ha riguardato una gente la quale ad un certo punto si è trovata legata da vincoli sempre più stretti fino a formare una nazione. È vero: ciò è accaduto tra scontri e divisioni. Sì, e allora? Dove mai non è accaduta la stessa cosa? In ogni caso, come è ovvio, anche di questi scontri e di queste divisioni il Museo a cui pensiamo do-

Risveglio

Un moto spontaneo spinge oggi i cittadini a riscoprire un retaggio antico e mai spento

Bisogno

Si avverte l'esigenza di una sede che esprima appieno la memoria accumulata in tanti secoli

Oggetti

Una copia della «Divina Commedia», una raccolta di «ex voto», l'interno di una galera veneziana

vrebbe recare testimonianza.

Per divenire realtà l'idea di un tale Museo si affida naturalmente all'impegno e alla buona volontà di tutti: a cominciare, come è ovvio, dalle autorità di governo del nostro Paese ma anche delle forze di opposizione, una volta tanto, magari, unite in un'impresa comune. C'è tuttavia una persona che per la natura della sua funzione, per la dignità e l'intel-

ligenza con cui l'ha fin qui esercitata, potrebbe abbracciare, se la condivide, la proposta qui avanzata facendone un momento del suo ruolo di massimo rappresentante dell'unità nazionale: il presidente della Repubblica. Se il presidente Napolitano facesse sentire la sua voce, siamo sicuri che, come accade sempre, l'Italia non resterebbe indifferente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

